L'accusa di plagio

Quasi certo il sequestro del libro di Lacalamita

Gli avvocati del vincitore di uno dei Premi Viareggio non si sono opposti alla richiesta

Oggi, o al massimo domani, il pretore di Roma deciderà in merito alla richiesta di sequestro del libro di Michele Lacalamita «La civiltà contadina», vincitore del premio Viareggio 1959. Com'è noto, il sequestro è stato richiesto dal prof. Fè d'Ostini, esperto di problemi dell'educazione degli adulti. Il professor Fè d'Ostiani raccolse in una serie di dispense ciclostilate le lezioni tenute nel 1957-'58 presso la scuola di servizio sociale dell'EENSISS a Messina, sul tema appunto della civiltà contadina. La raccolta di dispense, per un totale di circa centoquaranta pagine, venne distribuita ad amici e studiosi degli stessi problemi, fra i quali il prof. Lacalamita.

Quest'anno, nelle edizioni dell'Ateneo, usciva il libro del Lacalamita dedicato alla Civiltà contadina, al quale doveva venire assegnato uno dei premi Viareggio. Leggendolo, il prof. Fè d'Ostiani si rendeva conto che il libro riproduceva integralmente, ivi compresi gli errori di stampa, le sue dispense: su 151 pagine — così come ha sostenuto ieri davanti al pretore il legale del d'Ostiani, prof. Piccardi — solo una appartiene al Lacalamita. Questo, sottolineava l'avvocato o, rappresenta per l'autore un gravissimo danno morale e materiale, sia perchè la sua opera è stata pubblicata senza il suo consenso e sotto altro nome, sia perchè la pubblicazione di quegli scritti che rappresentavano il primo abbozzo del pensiero dello studioso su un problema che ha tuttora allo studio, gli impedisce adesso di dare una forma definitiva ai risultati delle sue ricerche, che hanno perduto di originalità. Sia infine perchè l'operazione del Lacalamita lo presenta a coloro che erano venuti a conoscenza del suo lavoro, come persona che si presta per non chiare ragioni a cedere il frutto dei suoi studi

Gli avvocati del Lacalamita, Adolfo Alegiani e Giuliano Fleres, non si sono opposti alla richiesta di sequestro in tal modo giustificata dal prof. Piccardi. Di conseguenza è presumibile che il magistrato ordini senz'altro il sequestro del libro.

Giurano i periti al processo per gli amanti di Aprilia

Nella seduta di ieri alla Corte d'Assise di Appello contro gli amanti di Aprilia, imputati di aver provocato la morte del piccolo Stefano Siciliano, hanno prestato giuramento i periti nominati dal giudice: prof. Antonio Carrella, prof. Orazio Malaguzzi e dottor Vincenzo D'Ettore. Ai tre periti sono stati illustrati dalla Corte i quesiti loro sottoposti, ai quali dovranno fornire una risposta nella seduta del 12 dicembre

La prossima udienza è stata fissata per il 4 dicembre

Precipita in mare e viene salvato da due ferrovieri

CATANIA, 30 — A Catania due manovali delle Ferrovie, Alfio Toscano e Giovanni Platania hanno tratto in salvo il 31enne Tomaso Di Loreto, che stava per annegare nello specchio d'acqua antistante il deposito delle locomotive.

DRAMMATICA RAPINA IN PIENO GIORNO NEL CENTRO DI MILANO

MILANO — Una ripresa dall'alto che mostra in primo piano la 1100 che ha tagliato la strada alla 600 dei rapinatori, visibile a sinistra dopo aver scontrato con un camion. (Telefoto)

Svaligiata un'oreficeria finiscono contro un camion

Pistolettate contro un inseguitore - Dopo l'incidente si sono impadroniti di un'altra auto - Uno dei banditi nelle mani della PS?

MILANO, 30. — Mentre ingenti forze di polizia sono mobilitate nella caccia allo attentatore dinamitardo della Shell, oggi tre banditi armati sono stati protagonisti in pieno giorno di una drammatica rapina ai danni di un'oreficeria.

Fuggiti a bordo di una macchina dopo avere infranto la vetrina del negozio, raccogliendo un bottino di vari milioni, i rapinatori sono stati inseguiti da un coraggioso automobilista, contro il quale hanno sparato alcuni colpi di pistola. Pochi istanti dopo la macchina del gangster andava a fracassarsi contro un camion: minacciando con la pistola i passanti, i tre intimavano a un automobilista di fermarsi e, impossessatisi della sua vettura, si davano alla fuga.

Alle 15.15 una 600 targata MI-300587, risultata rubata, si è arrestata in via Pier della Francesca 74, dove ha sede il negozio di oreficeria e orologeria della signora Bianca Ghissoni, di 55 anni. Due individui sono discesi dalla vettura mentre un altro è rimasto al volante tenendo il motore acceso. Uno ha estratto un martello e ha infranto la vetrina mentre il complice immobilizzava la proprietaria, avvicinatasi gridando.

Richiamato dalle invocazione della Ghinassi, un automobilista, Giuseppe Mosetti, di 38 anni, si lanciava all'inseguimento, mentre i banditi facevano fuoco. Soltanto al termine di via Cucchiari, all'incrocio con via Stilicone, nel tentativo di far perdere le loro tracce, il gangster al volante perdeva il controllo della vettura, che andava a urtare contro un camion in sosta.

E' stato forse il momento più drammatico dell'impresa. I tre banditi hanno lasciato la macchina: uno di essi era sanguinante.

I gangster hanno tenuto lontani i passanti con le pistole spianate e hanno costretto a fermarsi un altro automobilista, il quale ha abbandonato la sua «600» targata MI 351556 nelle loro mani.

Sulla utilitaria fracassata la polizia ha trovato la valigetta contenente i preziosi rubati; tra cui una cinquantina di anelli d'oro e otto bracciali. Intanto si veniva a sapere che Saverio Ferrario, di 34 anni, era giunto con una autolettiga, gravemente ferito per lesioni riportate in un incidente stradale. Si tratta di un pregiudicato per rapina. Le sue foto dell'ufficio segnaletico sono state mostrate al Mosetti e al Formenti, i quali hanno dichiarato di riconoscere in lui il gangsters armato di pistola.

Dal canto suo il Ferrario nega recisamente.

Un ottuagenario ucciso a coltellate

RAVENNA, 30 — Un vecchio ottuagenario è stato trovato ucciso a coltellate nella pineta di Ravenna. Si tratta di Arturo Focaccia di 79 anni, da ventun anni ospite del ricovero dei vecchi di Ravenna.

Le indagini sul delitto nel Reatino

Un giovane interrogato per l'omicidio del tassista

E' perseguito da mandato di cattura per diserzione

(Dal nostro corrispondente)

RIETI, 30. — Un giovane, Guido Rovedi, di 23 anni, ricercato dalla polizia e dai carabinieri per reati militari, è stato ieri arrestato dai carabinieri per esecuzione di mandato di cattura.

Sul Rovedi grava soprattutto il sospetto di non essere estraneo al delitto del tassista reatino Carmine Pitoni, assassinato a Forca di Fuscello la notte del 25 ottobre. Il Rovedi è stato tradotto a Rieti nella tarda serata di ieri e subito è stato sottoposto ad interrogatorio dal comandante del gruppo carabinieri, il maggiore Porcelli.

I carabinieri avevano supposto che l'individuo che il 26 ottobre (cioè il giorno dodo lo assassinio di Carmine Pitoni) cedette per duemila lire ad alcune persone di Poggio S. Lorenzo una Vespa rubata ad Acquasparta (Terni), fosse il disertore Rovedi. Costui, nell'intricata faccenda costituita dall'assassinio del taxista reatino, assunse sempre più la posizione, in base a determinati fatti, di un individuo che avrebbe potuto essere non del tutto estraneo all'assassinio stesso. Il Rovedi messo oggi a confronto con due persone di Poggio S. Lorenzo, è stato da costoro riconosciuto come la persona che il 26 ottobre cedette la Vespa per 2.000 lire. Ma la prova più impegnativa e più decisiva ai fini della incriminazione del Rovedi per assassinio era costituita dal confronto tra costui e le persone di Poggiobustone le quali la sera stessa del delitto, e quando questo era già stato consumato, videro un individuo a bordo della «1400» del Pitoni, il quale trasportava la macchina del tassista assassinato alla volta di Rieti, dove fu infatti rinvenuta.

Il confronto tra queste persone e il Rovedi, effettuato oggi, è stato negativo: costoro non sono state in grado di riconoscere nel Rovedi la persona che pilotava la macchina.

Guido Rovedi è sottoposto da questa mattina ad interrogatorio da parte del giudice istruttore Mario Giuseppe Ratiglia.

Fino al momento in cui telefoniamo non è possibile sapere gran che circa le risultanze oggettive di questo interrogatorio. E' dato soltanto sapere che a tuttora il Rovedi nega tenacemente ogni propria responsabilità circa l'assassinio del Pitoni, non essendo però in grado di fornire, fino a questo momento, alcun alibi che possa illustrare la sua posizione e la sua attività nella giornata di domenica 25 ottobre, il giorno cioè che il tassista Pitoni fu assassinato.

Il Rovedi, che è nato a Montegallo (Ascoli Piceno) il 9 marzo 1936 e che da qualche settimana si era fatti crescere barba e baffi, si è reso disertore dall'esercito nel giugno scorso. Le informazioni sul suo conto lo descrivono come un tipo deciso a tutto. Egli è infatti ritenuto responsabile, oltre che di diserzione, anche di furti aggravati. E' stato arrestato dai carabinieri di Capena in casa di una ragazza, che il Rovedi ha dichiarato essere la sua fidanzata. I carabinieri di Rieti avevano chiesto la collaborazione del Nucleo di Roma e dei carabinieri di tutte le città italiane per il suo rintraccio.

Che posizione assume il Rovedi nel delitto del tassista reatino? E' egli l'assassino del Pitoni o è del tutto estraneo al delitto? E' il Rovedi l'individuo che la sera del 25 ottobre fu visto aggirarsi sulla piazza di Rieti e poi combinare una vettura presso il tassista Pitoni, l'ultima nella vita di questi? Sono questi gli interrogativi che la gente si pone ed ai quali la giustizia sta cercando di dare una risposta.

A. F. M.

A gennaio il processo per il crollo di Barletta

BARLETTA, 30. — Può dirsi ormai conclusa la istruttoria sul tragico crollo di Barletta. Il procuratore dott. Poli ed il G.I. dott. De Risi si sono recati anche stamane a Barletta per prender visione della perizia medica definitiva sulle condizioni di Gianfranco De Santis e di Malucia Campolongo, due fra i superstiti della sciagura.

Dopo quest'ultimo atto della istruttoria, si avrà la requisitoria del pubblico ministero e, quindi, la sentenza Il processo è previsto per la metà di gennaio.

Crolla una casa in un centro trentino

TRENTO, 30 — A Lizzanella, nel comune di Rovereto, una casa al centro del paese e nella quale non si trovava alcuna persona, è crollata per cause non ancora accertate.

Condannato uno studente somalo

Lo studente somalo Ismail Bascir Hagi Muheddin è stato ieri condannato dal tribunale di Roma, dopo un procedimento per direttissima, a otto mesi e quindici giorni di reclusione per oltraggio ad un brigadiere di PS.

Lo studente venne arrestato il 22 novembre scorso in via Bissolati, al «Giardino d'Europa», essendo stato accusato di aver pronunziato, in stato di ubriachezza, parole oltraggiose nei confronti di alcuni agenti che lo volevano allontanare dal locale. Il giovane ha negato di avere rivolto frasi ingiuriose nei confronti degli agenti, che d'altra parte non aveva neppure riconosciuti come tali. Al giovane è stata concessa la sospensione condizionale della pena.

Al Tribunale dei minorenni la tragedia di Bracciano

Scarcerati i giovani che aggredirono la Sbrighi

La ragazza si era costituita Parte Civile - Dei quattro imputati due sono stati condannati con la condizionale ad un anno e quattro mesi ed altri due hanno usufruito del perdono giudiziale - Verrà proposto appello

Due dei giovanissimi «aggressori» di Alba Sbrighi, la ragazza di Bracciano che uccise, con una coltellata all'inguine, Benedetto Argenti, sono stati ieri condannati dal Tribunale dei Minorenni di Roma a 1 anno e quattro mesi di reclusione, con la sospensione condizionale della pena. Si tratta di Giorgio Lascarini e Francesco Lilli. Agli altri due (Nicola Scano e Giacomo Bergodi) è stato accordato il perdono giudiziale. Contro tale sentenza, i legali dei quattro ragazzi di Bracciano hanno interposto appello, chiedendo la assoluzione con formula piena, basandosi sostanzialmente sulle risultanze del dibattito processuale stesso, che ha fatto in parte giustizia della tesi degli «aggressori pronti a tutto», dei «teddy boys» nostrani.

Erano le 9.30 di ieri mattina, quando Giacomo Bergodi, Giorgio Lascarini, Francesco Lilli e Nicola Scano facevano il loro ingresso, accompagnati dai genitori, nel Tribunale dei minorenni. Dopo poco giungeva Alba Sbrighi, anch'essa coi genitori. La ragazza di Bracciano si costituiva, con un gesto alquanto ingeneroso Parte civile, con la assistenza dell'avvocato Soria, mentre i quattro ragazzi venivano difesi da Bruno Cassinelli, Maurizio Di Pietropaolo, Sergio D'Angelo e Titta Mazzucca.

Aveva quindi inizio il dibattimento, che si è svolto a porte chiuse, data la particolare delicatezza della vicenda da esaminare. In sostanza, si trattava di accertare se vi fu, da parte dei giovani, la volontà di usare violenza ad Alba Sbrighi, quella sera del 23 agosto scorso. I ragazzi hanno recisamente negato questa volontà: volevano molestare la ragazza, che credevano particolarmente «facile», metterle magari le mani addosso: nulla di più.

Il dibattimento ha consentito quindi una rapida ricostruzione di quel tragico episodio: Alba Sbrighi, mentre faceva ritorno verso casa, si vide piombare addosso due giovani, fra cui era l'Argenti, mentre gli altri le si avvicinavano. Già da tempo la ragazza veniva infastidita dai cinque giovani, e quella sera si era armata. Spaventata, pensando a intenzioni più radicali da parte dei suoi aggressori, Alba estrasse il coltello e colpì con forza allo inguine l'Argenti.

I quattro ragazzi tentarono di aiutare il loro compagno, poi terrorizzati lo abbandonarono a dissanguarsi, dandosi alla fuga.

L'Argenti morì dopo poco. La Sbrighi, come si ricorderà, venne tratta in arresto, rilasciata dopo qualche giorno e quindi assolta per avere agito — così ritenne il giudice — in stato di legittima difesa. Attorno alla vicenda di Bracciano ed alla sentenza si accesero vivaci polemiche, intese fondamentalmente a chiarire se la ragazza si trovava realmente in necessità di uccidere, o se per lo meno quello di Bracciano fosse un caso di eccesso colposo di legittima difesa.

La sentenza relativamente mite del giudice minorile lascia intendere che in realtà non si ritiene, come invece ha ritenuto il giudice che ha assolto Alba Sbrighi, che i cinque giovani avessero propositi radicali nei confronti della ragazza, ma che piuttosto si trattasse di una condannabile bravata giovanile, degenerata per il concomitarsi delle cicostanze

I quattro giovani, dopo la sentenza, sono stati ricondotti al carcere minorile per ritirare i loro effetti, e quindi portati in questura per le formalità d'obbligo. Alle 19 i quattro ragazzi ed i loro genitori uscivano da San Vitale e, preso posto su un'auto d'affitto, si dirigevano verso Bracciano.

La vicenda di Alba Sbrighi e di Benedetto Argenti non è però ancora terminata. L'appello che i difensori dei ragazzi hanno interposto riporterà di nuovo in discussione le circostanze nelle quali il delitto avvenne, per stabilire in modo definitivo quale fosse la reale volontà dei giovani e quella della Sbrighi, cercando anche di spiegare come mai la ragazza, che per due volte era già stata molestata da ragazzi lungo la strada che conduce alla sua casetta isolata nella campagna, presso la strada ferrata (dove poco tempo fa è deceduto il fratello Umberto, toltosi la vita in circostanze ancora assai poco chiare) non abbia pensato a ricorrere a quelle forme di tutela che la legge e la vicinanza dei familiari le riservava.

L'abbonato all'Unità risparmia tempo e denaro
riceve ogni mattina il «suo» giornale,
sostiene l'Unità con un finanziamento, che rafforza il giornale
e ne rende possibile il costante miglioramento dei servizi,
delle pagine e della presentazione.

Chi desidera l'informazione
e la giusta interpretazione dei fatti
si abbona all'Unità
il giornale del progresso, della distensione nei rapporti internazionali
e della via italiana al socialismo,

il quotidiano che ogni giorno vede in Italia
e nel mondo con l'occhio del lettore
perchè giornale e lettore hanno comuni interessi e comuni aspirazioni.

L'Associazione nazionale "Amici dell'Unità"
offre in omaggio
agli abbonati annuali a 7, 6, 5 numeri settimanali
una bottiglia di Stravecchio Cora
a tutti gli altri abbonati
una raccolta di stampe a colori sull'epopea garibaldina del 1860.

Ogni abbonato su cinque riceverà,
come secondo omaggio, uno dei seguenti 10.000 premi
3 automobili Fiat 500
20 frigoriferi: Ignis, Indes, Siltal, Rex-Zanussi
30 apparecchi televisori Irradio
100 orologi da polso Lorenz
150 penne stilografiche Aurora
1.000 penne a sfera Sele-Aurora
migliaia di bottiglie di vermuth di marca